



ISTITUTO COMPRENSIVO N. 19 BOLOGNA

Codice Meccanografico: **BOIC87800G** Codice Fiscale: **91357350379**

Sede legale: Via d'Azeglio n. 82, 40123 Bologna

Sede amministrativa temporanea: Via Pascoli n. 5, 40124 Bologna Tel. 051/584082 - 051/330374 - Fax 051/6449146

e-mail: **segreteria@ic19bologna.gov.it** - **boic87800g@istruzione.it** - PEC: **boic87800g@pec.istruzione.it**

Sito web: **www.ic19bologna.gov.it**

Codice Univoco per la fatturazione elettronica: **UF8F2Z** - IBAN **IT59C0760102400001015678863**

Scuola dell'Infanzia e Primaria "I.O.R.", via G. C. Pupilli n. 1, 40136 Bologna - Tel. 051/6366132

Scuola Primaria "Adele Cremonini-Ongaro", Via Bellombra n. 28, 40136 Bologna - Tel./Fax 051/585828

Scuola Primaria "Mario Longhena", Via di Casaglia n. 39, 40135 Bologna - Tel./Fax 051/6143644

Scuola Secondaria di I grado "Lavinia Fontana", Via D'Azeglio n. 82, 40123 Bologna - Tel. 051/582283 Fax 051/582428

Bologna, 13 novembre 2014

Oggi, giovedì 13 novembre, nell' Aula Magna della scuola secondaria di primo grado Lavinia Fontana, alle ore 18, si è riunito il Collegio plenario dell' IC 19, in seduta straordinaria, per discutere sul documento La Buona Scuola così come richiesto dalla circolare regionale 11885 del 3 ottobre 2014.

Sono presenti tutti gli insegnanti ad eccezione di Bertoni, Calcagni, Cerè, Dalla, La Peruta, Masetti, Mattiazzi, Pellistri, Savorelli, Venerito, assenti giustificati.

Il numero complessivo dei presenti ammonta a 86 docenti.

Presiede il Dirigente scolastico, prof. Giovanna Facilla.

Verbalizza la vicaria, prof. Carla Romoli

La Dirigente scolastica precisa che, poiché il Collegio Docenti ha competenze di ordine didattico, formativo ed educativo, non le pare si sarebbe dovuto discutere del documento La Buona Scuola in un Collegio, bensì in un' assemblea allargata a tutte le parti interessate, compresi quindi i genitori, gli alunni, il personale ATA o coinvolgere il Consiglio d' Istituto in cui tali parti sono rappresentate.

La docente Mascagni ribatte che alcuni insegnanti hanno preparato una bozza di documento da sottoporre all' approvazione del Collegio, bozza che tocca alcuni punti nodali del documento in questione. La docente Mascagni legge al Collegio il testo del documento.

La Dirigente ribatte che, secondo lei, un documento del Collegio dovrebbe mettere in risalto proposte di quell' Istituto specifico più che puntualizzare criticando le proposte de La Buona Scuola.

Ad esempio la Dirigente propone che, per la primaria sia prioritaria la richiesta per l' inserimento di docenti specialisti di sport e lingue straniere così come di docenti specializzati nell' insegnamento di L2 per i ragazzi stranieri. La Dirigente aggiunge anche che non è pensabile che un Dirigente scolastico possa gestire un' organizzazione complessa come quella di un IC da solo, senza la figura del vicario o comunque di uno staff di persone coadiuvanti.

La docente Asioli risponde che le ricerche nazionali ed internazionali asseriscono che la scuola primaria sia un' eccellenza e che i docenti con qualifiche professionali specifiche ci sono, semmai mancano i finanziamenti.

La docente Palermo contesta il fatto che nel documento non si tratti della scuola dell' infanzia.

A questo punto la professoressa Ursino chiede che si passi al voto.

Su 86 presenti, si evidenziano 73 voti favorevoli al documento, 8 astenuti, 5 contrari (tra cui il Dirigente e il vicario).

Il documento, approvato a maggioranza, viene allegato qui di seguito.

F.to La segretaria
Carla Romoli

F.to Il Dirigente Scolastico Docente
Prof.ssa Giovanna Facilla

Il Collegio dei Docenti dell'IC 19 di Bologna, riunito in data 13 novembre 2014, in relazione al documento "La buona scuola" su cui è stato chiamato a riflettere da Governo, MIUR e USR, dopo un'analisi di tale documento, esprime disappunto per il tono e le parole usate nel documento in questione (grigiore, scelta della scuola per il posto fisso, ripetere per decenni lo stesso compito in classe...) per raccontare la scuola pubblica italiana e il lavoro dei docenti che l'hanno portata avanti mantenendone alta la qualità, e seguendo con impegno e determinazione tutti gli alunni e gli studenti, nessuno escluso, nonostante siano stati tagliati fondi per 8 miliardi di euro, ci siano classi sempre più affollate, ci siano alunni Dsa e Bes senza alcun sostegno, non ci siano risorse adeguate per coprire il lavoro accessorio, non ci siano aggiornamenti gratuiti per la formazione in servizio, il contratto sia bloccato da 7 anni. Esprime inoltre profonda preoccupazione per i seguenti aspetti della proposta di riforma, di cui giudica negativamente le ricadute culturali, didattiche e professionali:

1. Il piano interviene unilateralmente su una serie di questioni che sono oggetto del CCNL e della Contrattazione Nazionale di 2° livello (progressioni stipendiali, mobilità del personale, attribuzione degli incarichi aggiuntivi);
2. La proposta di riforma dequalifica la professione docente e peggiora le condizioni di insegnamento a causa
 - della mancanza di investimenti nella scuola pubblica. I soli fondi disponibili sono volti esclusivamente all'assunzione di 150.000 precari, atto dovuto in quanto il mantenimento del precariato nelle forme attuali è in contrasto con le norme europee. Per questo motivo è in atto una procedura di infrazione, che con molta probabilità avrà come esito l'obbligo di assunzione;
 - della cancellazione degli scatti di anzianità;
 - del mantenimento del numero eccessivamente alto di alunni per classe;
 - del rischio dell'utilizzo di nuove/i docenti dell'organico funzionale per coprire le assenze brevi delle/dei loro colleghi*;
 - di carichi di lavoro aggiuntivi (a parità di stipendio) che andranno a discapito della qualità dell'insegnamento;

la proposta di riforma, prevedendo i cosiddetti "scatti di competenza", introduce una pericolosa competizione tra docenti, invece di rafforzare la cooperazione che è fondamentale dal punto di vista didattico ed educativo; i docenti infatti, per essere compresi nel 66% dei "meritevoli", saranno spinti a competere tra di loro per accumulare "crediti" e quindi maggiori carichi di lavoro, oppure a chiedere il trasferimento in altra scuola, ancora una volta a danno della qualità dell'insegnamento e della continuità didattica;

Anche se sottoposta a tagli continui, a carenza di risorse e al deterioramento del riconoscimento sociale della figura dell'insegnante, la scuola ha saputo mantenere nel tempo la capacità di far fronte a tutte le richieste che la società ha posto, rimanendo un'istituzione credibile per i cittadini e un ambiente dove è stato possibile trovare risposte alle esigenze culturali e sociali. Questo grazie e soprattutto alla cooperazione che è fondamentale nel lavoro tra i docenti: condivisione nelle scelte, nei carichi di lavoro, nei percorsi da intraprendere e condivisione di responsabilità.

Il principio pedagogico vincente della collaborazione tra pari che gli insegnanti praticano nelle aule, vale anche per i docenti: nella scuola le logiche di "vincitori e perdenti" non sono produttive, se si desidera diffondere l'eccellenza tra gli insegnanti si dovrebbe incentivare a collaborare piuttosto che a competere.

Nella società del "tutti contro tutti", la scuola pubblica deve rimanere il baluardo di valori come solidarietà, uguaglianza, collaborazione.

Non siamo favorevoli alla creazione di insegnanti di serie A e di serie B, con la conseguente creazione di scuole di serie A e di serie B su un modello anglosassone che ha ripercussioni negative sulla società e addirittura nei quartieri dove le singole scuole vengono a trovarsi, con la creazione di quartieri ghetto.

E come convincere i genitori ad accettare che i propri figli abbiano insegnanti di categoria inferiore, il 33% dei docenti, cioè i "non meritevoli"?

3. la proposta di riforma pregiudica – come il vecchio DDL Aprea – la collegialità delle istituzioni scolastiche, riducendo tra l'altro il peso della componente docenti negli OO.CC., a vantaggio del Dirigente e dei soggetti privati, di cui è previsto l'ingresso;
4. la proposta di riforma introduce nelle scuole un nucleo di valutazione interno che, utilizzando prioritariamente i parametri dell'INVALSI, dovrà obbligatoriamente individuare tra i docenti un 66% di "meritevoli" e una restante percentuale di "non meritevoli", con quote fisse che rispondono a criteri meramente contabili e prescindono dalla qualità reale della didattica per l'assegnazione degli scatti stipendiali;
5. la proposta di riforma prevede un aumento dei poteri del dirigente scolastico, secondo un criterio proprio di una logica di concorrenza aziendalistica: potrà infatti chiamare nel corpo della scuola i docenti più graditi. Si configura quindi il rischio di creare tante scuole che discriminano sulla base dell'orientamento ideologico, appiattite sulla visione educativa della dirigenza, in palese violazione della libertà di insegnamento sancita dalla Costituzione;
6. la proposta di riforma comporta il fatto che lo stato abdica all'impegno sancito dalla Costituzione di garantire a tutti i cittadini una formazione adeguata, affermando che le risorse pubbliche non saranno mai sufficienti. Questo apre ai finanziatori privati, che entrano nella scuola condizionando le scelte didattiche sulla base delle loro esigenze.
7. La proposta di riforma prevede la perdita di titolarità nel proprio istituto: con l'organico funzionale, ogni docente diventerà titolare su una "rete di scuole" e i dirigenti di questi istituti potranno decidere dove lavoreranno i docenti.

Considerati i suddetti aspetti, il **Collegio dei Docenti esprime la propria contrarietà dal punto di vista culturale, didattico e professionale alla proposta di riforma del Governo denominata "La buona scuola"**.

Per riformare la scuola pubblica statale il **Collegio dei Docenti considera fondamentali i seguenti punti non citati nella proposta di riforma:**

aumento delle risorse: 6% del pil, come la media dei paesi europei
rinnovo del contratto di lavoro

aumento del **Tempo Pieno** fino a soddisfare tutte le richieste delle famiglie, mantenendo 2 insegnanti per classe e tutte le ore di compresenza

revisione del numero di alunni per classe a fronte di certificazioni DSA e BES. Non superare il limite dei 20 alunni con la presenza di alunni diversamente abili, per attuare una vera inclusione/integrazione

abolizione della legge "GELMINI": no al maestro unico, aumento delle ore per i "tempi a modulo"

nella scuola primaria ripristino delle cattedre per gli insegnanti specialisti di inglese

abolizione del voto in decimi nella scuola primaria

prevedere il "ruolo unico" di tutti gli insegnanti di ogni ordine e grado dal punto di vista salariale, ormai tutti i docenti hanno lo stesso titolo di studio

abolizione "legge Fornero": rivedere l'età pensionabile, sia considerando che questo tipo di lavoro è usurante, sia per rinnovare il corpo docente

anzianità e professionalità: si migliora e si impara nel tempo, con l'esperienza giornaliera in classe: sblocco degli scatti di anzianità

stipendi europei: dare agli insegnanti un giusto riconoscimento salariale e quindi sociale. Dare la possibilità di usufruire gratuitamente, o con riduzioni, di tutte le forme culturali necessarie all'aggiornamento e al lavoro del buon docente: acquisto di libri, ingresso a mostre, musei, teatri e cinema

istituzione di un piano di aggiornamento di tutti i docenti, a spese dello Stato

aumento adeguato e assegnazione tempestiva dei fondi MOF per poter programmare le attività aggiuntive

assegnazione delle risorse umane necessarie (insegnanti supplenti e di sostegno) prima dell'avvio dell'anno scolastico, per evitare un cambio continuo di docenti, ad anno ed attività avviate.